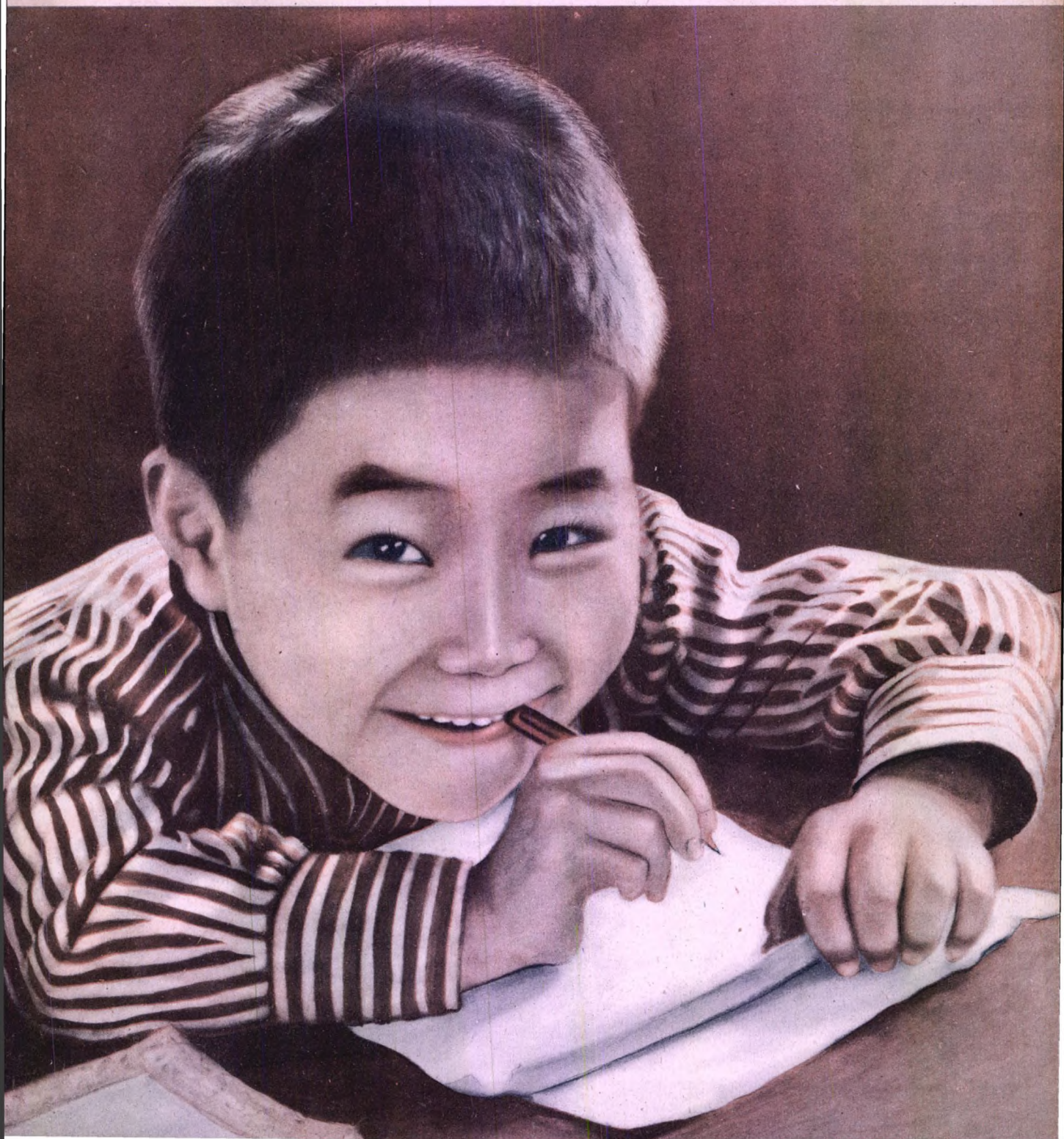


GIOVENTU'

Missionaria

1° GENNAIO 1950

RIVISTA DELL'A.G.M.



la PAGINA Attiva

L'ANNO DEL GRAN RITORNO

La terra è popolata da 2.320.000.000 di uomini! Quanti di questi non conoscono ancora Gesù Redentore e quanti sono fuori del vero ovile? Preghiamo perchè quest'Anno Santo sia veramente l'« Anno del Gran Ritorno » e « tutti coloro che non sono ancora giunti alla luce della verità cattolica o errano dalla strada giusta e gli stessi odiatori di Dio, illuminati dalla suprema luce e piegati dalla grazia siano condotti ad obbedire ai precetti del Vangelo ».

L'Ottava di preghiera che si celebra dal 18 al 25, ci dà occasione d'intensificare le nostre suppliche a Dio. Imitiamo in questo il Ven. Domenico Savio che sarà proclamato Beato il 5 marzo. (Vedi pagina 9). L'esempio di Domenico Savio è di attualità perchè si è iniziata una campagna di propaganda protestante nella nostra Patria.

STAMPA CHE UCCIDE

Ai primi di dicembre un atroce delitto perpetrato a Bologna commosse tutta la città e l'Italia intera. Un ragazzo di 15 anni rapì un bambino di 6 anni e lo soffocò per ricattare il padre. L'autore dell'orrendo delitto è un avido lettore di quelle « riviste per ragazzi » nelle cui pagine sono descritti i delitti sensazionali, rapimenti di fanciulli, bieche prodezze di delinquenti. Nella sua abitazione gliene sono stati trovati parecchie decine...

Agnisti e lettori tutti, fate guerra a questa cosiddetta « letteratura per

ragazzi » ispirata alla sollecitazione di fantasie morbose, di bassi istinti di forza e di pericolose deviazioni morali, che eccita e ossessiona le menti e i cuori, senza rispettare la delicata e vulnerabile sensibilità giovanile... e porta a simili misfatti...

Diffondete e leggete invece libri buoni, riviste che aprono il cuore e la mente a sani e santi ideali... Leggete e diffondete *Gioventù Missionaria*, la vostra Rivista e vedrete quali nobili sentimenti nasceranno nel vostro cuore, nella vostra mente!

INTENZIONE MISSIONARIA

« Pregate per le Missioni che sono sotto la minaccia dell'ateismo ». Sotto quale forma si presenta? (Comunismo). Si diffonde specialmente tra le classi povere e lavoratrici: perchè? Qual è la situazione della Chiesa nelle regioni più infestate? (Cina, Giappone, Corea, Indocina, Africa). Leggendo la tua Rivista trovi la risposta a queste domande. (Vedi pag. 11). Fanne partecipi i compagni, a passeggio, in cortile, in compagnia, nei gruppi; i parenti, gli amici. Con questo mezzo l'Agnista diventa « missionario ».

IL MIO MISSIONARIO

A quel modo stesso che uno ha « la mia Missione » può avere il « mio Missionario » pel quale lavorare, pregare, far propaganda, ecc. ecc. A cui inviare qualcosa, scrivere, domandare notizie che allargano la cerchia d'apostolato informativo delle varie Missioni. (Vedi pag. 12).

FARSI SENTIRE

Si susseguono le solennità religiose, le ricorrenze annuali, le feste, le dimostrazioni private e pubbliche e si moltiplicano le occasioni di farci avanti, di farci sentire in chiesa come in teatro, in pubblico come a tu per tu, su un palco come in mezzo ai crocchi. Originalità di trovate, argute iniziative, apriranno la via all'apostolato agmistico.

Allestiamo una lotteria, scriviamo cartelli, lanciamo la Rivista, un Congressino, una Giornata Missionaria, ecc. ecc, ma non dormiamo. Il Gruppo A.G.M. deve essere il più dinamico del Collegio, dell'Oratorio, della Compagnia, dell'Associazione di A. C. Agnisti, sempre i primi! Intesi?!

OTTAVA DI PREGHIERE per l'unione dei fratelli (dal 18 al 25 gennaio)

MERCOLEDÌ 18: Per il ritorno all'ovile di Pietro di tutti quelli che sono nell'errore.

GIOVEDÌ 19: Per l'unione delle Chiese d'Oriente. (Vedi pag. 8).

VENERDÌ 20: Per il ritorno alla Chiesa di Roma dei Luterani e Protestanti d'Europa. (Vedi pag. 8).

SABATO 21: Per gli Anglicani. (Vedi pag. 8).

DOMENICA 22: Per i Protestanti d'America.

LUNEDÌ 23: Per i Cattolici che hanno abbandonato la pratica della religione.

MARTEDÌ 24: Per gli Israeliti.

MERCOLEDÌ 25: Per tutti gl'infedeli.

Copertina: CINA - Uno dei tanti birichini che frequentano le scuole salesiane in Cina. Il piccolo « birbante » dagli occhietti furbi, frequenta la Scuola « Don Bosco » di Macao. * I bambini d'oltre il « sipario di ferro » o di « bambù » come dicono i Cinesi, non possono più essere sereni e tranquilli, sono nel regno del terrore... Pregate perchè quei poveri bambini vengano liberati dall'amore di Gesù Bambino. Anche per essi è apparsa la misteriosa stella.

CUORI DI NEOFITI

Tra tutti i difetti dell'uomo quello che più ci colpisce, è quello dell'ingratitude.

Grazie a Dio, i nostri neofiti sentono viva la riconoscenza per il bene loro prodigato e la dimostrano in più modi. L'uso loro proprio di ringraziare è di congiungere le mani dinanzi la bocca facendo un piccolo inchino di capo.

Ecco come usualmente ricevono il Padre che li visita tre o quattro volte all'anno. Tutti i cristiani che possono si radunano sul limitare del villaggio, e, qualche volta anche uno o due chilometri fuori, ove sanno deve giungere il Missionario.

All'arrivo del Padre mandano un assordante evviva, quindi tutti si inginocchiano per la benedizione. Si avanzano le donne: una porta una brocca, un'altra un catino di ottone, una terza l'asciugamano, una quarta il sapone. Segue la lavanda delle mani, quindi il missionario viene inghirlandato di fiori e tra il rullio dei tamburi, battito di cembali e canti di gioia viene accompagnato al villaggio. "È venuto il re, o voi tutti fedeli venite a salutarlo!".

La loro riconoscenza si dimostra poi in tanti altri svariati modi, tra i quali l'apprestamento del cibo e dell'alloggio, ecc. Povera gente cosa non fa per il Missionario!

Alcuni mesi fa, alla vigilia della mia partenza per l'Italia, una vecchierella che a mala pena si reggeva in piedi si avvicinò al Missionario e: "Padre, disse, ho sentito che vai a Roma. Dunque vedrai il Papa. Salutalo tanto tanto a nome mio e portagli questa frutta e questa verdura la più bella che ho potuto trovare nel mio orto...". Non vi descrivo come rimasi al vedere tanta fede e riconoscenza in questa povera cristiana, verso il Grande Missionario, il Papa.

I cristiani che sentono la riconoscenza per il bene che si fa loro, che apprezzano il dono della fede ricevuta sono quelli che più aiutano il Missionario nella sua opera di evangelizzazione. Infatti sono i cristiani stessi che vanno a cercare i nuovi catecumeni e li preparano al Battesimo.

Il seguente fatterello accadutoomi alcuni anni fa non si è ancora cancellato dalla mia mente:

"Padre, mi disse un giorno un vecchietto sulla sessantina, sono venuto a darti una cattiva notizia. Mentre

mi trovavo fuori del campo, non so come le mie due capanne presero fuoco e andarono distrutte. Ma sia fatta la volontà di Dio. Preghi per me, Padre".

Non potevo rimanere indifferente a tale sciagura e dopo alcune parole di conforto e promessa di preghiere, l'obbligai a prendere un'offerta.

Dopo un anno circa quello stesso vecchietto compariva alla Missione tirandosi dietro una capretta. "Padre, disse, non ho dimenticato la tua carità e le preghiere che hai fatto per me. Il Signore mi ha aiutato e mi sento il dovere di dimostrare la mia riconoscenza. Padre, questa capra è tua!".

Non valsero proteste e rimostranze. Il buon vecchietto si sarebbe offeso se avesse dovuto rifare il cammino di 20 chilometri senza avere potuto ottenere lo scopo della sua visita al Padre... La capretta finì per dare squisito pranzo ai nostri birichini.

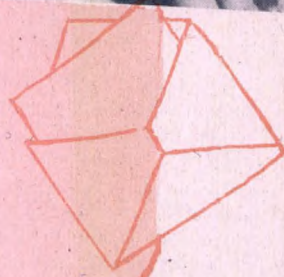
E termino con una letterina che scrissero i miei frugoli dopo la mia partenza:

MISSIONE CATTOLICA TEZPUR-ASSAM

Rev.mo Padre,

I suoi ragazzi di Tezpur le mandano tanti tanti « Sia lodato Gesù Cristo » (saluti cristiani). Siamo felici di sapere che è giunto sano e salvo in Patria. Siamo però scontenti che non si trovi tra noi. Noi abbiamo passata bene la festa della Madonna, ma non così bene come gli altri anni. Abbiamo pregato molto perchè il suo viaggio andasse bene e potesse giungere a casa senza fastidi. Pensiamo però che più si affretterà a fare ritorno tra noi e meglio sarà. In questi giorni abbiamo fatto una bella gita in battello sino a Silghat. Questa gita ci venne pagata da Padre Marengo. Noi gli abbiamo dimostrato la nostra riconoscenza con le preghiere e leggendogli un indirizzo... Noi non la dimenticheremo mai nelle nostre orazioni. Anche lei preghi per noi affinché possiamo crescere buoni...

I suoi piccoli cristiani di Tezpur.



La manifestazione di questi sentimenti di affetto e di riconoscenza è per noi missionari un grande dono, che ci fa dimenticare tutte le nostre fatiche e privazioni.

Giovani, lettori di GIOVENTÙ MISSIONARIA, coltivate questa virtù, è il più bel fiore che possa sbocciare nel vostro cuore. "Per la fede che avete ricevuto, vi dice il Papa delle Missioni, Pio XI, cooperate a dare la fede a chi non l'ha ancora".

Don Giuseppe Dal Broi,
Missionario dell'Assam.



Ho visto il discendente di Confucio

Una delle figure più comuni di Confucio,
che si trova in molte pagode e case cinesi...

In Cina il nuovo anno non incomincia col primo gennaio, ma con la seconda luna dopo il solstizio d'inverno, alla fine cioè di gennaio o in febbraio. Così il decimo mese cinese cade nel nostro mese dei morti, in novembre. In questo mese anche i Cinesi hanno la loro commemorazione autunnale dei defunti. Una seconda commemorazione ha luogo in primavera: è la festa del «puro e chiaro splendore».

Nella città di Confucio.

In uno di questi giorni visitai il più grande cimitero della Cina, nella città natale di Confucio: *Kúfu*. (Collina contorta). Il nome le viene dalle basse colline che si estendono ad ovest. Si vedono ancora i ruderi delle mura della vecchia città. Quelle attuali furono costruite durante il governo dell'imperatore *Wu-dsung* (1506-1522). Quivi, sorge il più grande santuario a Confucio di tutta la Cina. Circondano il tempio sontuosi porticati con i tetti di mattone smaltati di giallo che riflettono fantasmagoricamente la luce del sole. Il padiglione centrale «il palazzo del perfettissimo» (Confucio), ha sulla parte frontale dieci imponenti colonne a forma di drago, l'animale sacro. Un capolavoro cinese di intaglio in pietra. Questo palazzo cela nel suo interno il... *Sancta Sanctorum*. Sull'altare, di fronte alla porta principale, troneggia la statua di Confucio.

Nel 1724 un incendio distrusse il tempio, ma questa statua fu salvata.

Vicino al Saggio i suoi quattro più celebri discepoli: *Dsengdse*, *Meng-dse*, *Jan-dse* (il prediletto del maestro), e suo nipote *Dse-se*. In fondo, a destra e a sinistra sei grandi immagini di altri famosi discepoli di Confucio. Molti cortili e porticati si raggruppano attorno a questo sacello. Nessuna meraviglia che molti seguaci del Saggio, si siano installati all'ombra del suo santuario. Infatti circa duemila di questi abitano in città. Quanti poi ce ne possano essere sepolti nel cimitero, nessuno lo sa. Al nord della città, circa 800 metri lontano, si trova il più grande cimitero di famiglia dell'intera Cina: «Il boschetto mortuario dell'altissimo».

La sua estensione di tre chilometri di lunghezza e quattro di larghezza, supera l'estensione della città dei vivi. La casa ove nacque e la tomba ove riposa sono unite con il «viale degli spiriti», il quale dalla porta occidentale di *Kúfu*, conduce al cimitero.

Per i viali dei morti.

Per questo viale degli spiriti al boschetto mortuario passando sotto il bellissimo arco a cinque lobi innalzato in onore della «perpetua primavera di tutti i tempi» (Confucio), avvicinandomi alla porta di accesso del cimitero, a cento metri di distanza dall'ingresso scorsi dietro a me un corteo. Con passo lesto si avanzava un servo con un grande ombrello rosso. Era seguito da un reparto di poliziotti. Due uomini con lampion-

cini in mano accompagnavano una lettiga, risplendente di seta rossa e verde, che proprio vicino a me i portatori deposero. Ne scese un giovane: «il successore di Confucio», mi sussurrò il cinese che mi accompagnava. Inaspettatamente, ebbi quindi la fortuna di vedere il 77° successore del grande Saggio. Il suo nome *Kung dei tscheng*. Di aspetto piuttosto pallido e questa sua pallidezza risaltava maggiormente perchè indossava una giacca di seta nera. In testa un copricapo europeo; il lungo vestito è di color bleu chiaro. Al vederlo gli si davano sedici o diciassette anni. Invece ne contava appena quattordici. Dondolandosi un po' sulla persona si avvicinava alla porta del cimitero. All'ingresso facevano ala i suoi più stretti parenti e salutavano il giovane duca con l'antichissimo saluto cinese, sollevando cioè le mani tenendosele intrecciate fra loro all'altezza degli occhi e inchinandosi. *Kun dei tscheng* risponde con egual saluto rivolto al portone. Oltrepassava poi la soglia del boschetto mortuario. I parenti si unirono a lui mentre anch'io potevo seguirli. Camminavano per i «viali dei morti» ombreggiati da stupendi alberi secolari, finchè, oltrepassato una seconda porta giungevano al vero boschetto mortuario di Confucio, cintato con mura e portici. Le porte si chiusero, stridendo, alle nostre spalle per fermare fuori il popolo che si accalcava all'ingresso. Il più grande tumulto circondato da giganteschi cipressi celava i resti mortali del Saggio.

La libazione.

Davanti al tumulo: la stele con la scritta in caratteri cinesi antichissimi: « Tomba dello splendidissimo-onnisciente principe della scienza ».

Davanti alla stele l'altare per il sacrificio. Sulla grossa pietra vidi a destra un maiale, a sinistra una pecora. Ai lati, su due candelieri ardevano due bianchissime candele. Il giovane duca si avanzò nello spazio libero davanti all'altare del sacrificio. I parenti si misero in semicerchio alle sue spalle all'orlo estremo del tumulo. Ognuno di essi aveva steso davanti a sé un piccolo tappeto di feltro rosso con disegni in bleu. Ad un tratto risuonò la voce del maestro di cerimonie: « *Guei* »; inginocchiatevi. Tutti caddero in ginocchio.

« *San Kou! Ji kou, ol kou, san kou!* » gridò il cerimoniere di nuovo per tre volte. Tutti si piegarono e toccarono con la testa il suolo. Ancora un comando e tutti si alzarono. Il giovane duca si avanzò verso l'altare del sacrificio, si inginocchiò là su un tappeto. Il cerimoniere gli porse un'antica coppa di bronzo, tramandata da millenni. Era ricolma di vino per la libazione. Con solennità il duca, quale sacerdote della sua schiatta, ne versò lentamente il contenuto nella scanalatura dell'altare. Quindi si alzò e ritornò al suo posto nel mezzo. Risuonò secca ancora una volta la voce del *magister ceremoniarum*. Tutti si inginocchiarono. Un nuovo ordine. Gli astanti si alzarono e se ne andarono. Il sacrificio in onore di Confucio era terminato.

P. M. HERMANNS.

Cerimonia in onore di Confucio

Il giorno 27 di settembre ricorre l'anniversario della nascita di Confucio, il padre della filosofia cinese. In detto giorno tutti gli uffici governativi e le scuole fanno vacanza e la bandiera nazionale sventola sui palazzi e case della celeste repubblica.

La stima che gode oggi questo sapiente, la venerazione in cui è tenuto da tutti i Cinesi, l'influenza che ancora oggi esercita sulla mentalità del suo popolo, non fu però lavoro di pochi anni. Ricordiamo in breve la sua vita.

Nacque nel 551 a. C. nel marchesato di Lao, nell'attuale provincia dello Shantung. Orfano sin dall'infanzia, si applicò da giovane all'osservanza dei riti tradizionali. Occupò vari impieghi nel marchesato, finché a 50 anni fu eletto prefetto e quattro anni dopo vice-ministro. Carattere rigido e noioso, non s'accordò col suo signore e l'abbandonò

improvvisamente, dandosi a girovagare per i diversi Stati in lotta fra di loro, offrendo a tutti la sua scienza politica, senza però trovare acquirenti. Dopo tredici anni ritornò in patria, ove aprì una scuola.

Vedendo la rovina a cui l'Impero andava incontro, perché le antiche virtù erano trascurate, si diede a predicarle e insegnarle. Per comodità dei suoi allievi, raccolse dagli antichi annali e odi quanto serviva al suo scopo, dandoci così i tre classici, che, ampiamente commentati dai suoi discepoli, portarono fino a noi la sua dottrina. Fu questo il lavoro che rese Confucio celebre per tutti i secoli. Insegnò successivamente a più di tremila allievi, 72 di quelli che più compresero la dottrina del maestro, furono detti suoi discepoli.

Con la vecchiaia diventò sempre più petulante e superstizioso, per cui non godette di nessun favore presso i contemporanei. Morì a 73 anni, dicendo: « Poiché nessun principe ha abbastanza ingegno per comprendermi, è meglio che me ne vada ».

Fu sepolto dai suoi più affezionati discepoli, che portarono il lutto per tre anni. Dopo di essere stato disprezzato per qualche secolo, a Confucio fu finalmente decretato un culto in patria sua. Solo però nel 739 d. C., sotto la dinastia T'ang, il culto fu esteso a tutto l'Impero. Dopo di allora gli onori fioccarono, anche sulla famiglia, il cui capo ricevette il titolo di « *Yen Sen Kong* ».

*

Anche quest'anno, a Shanghai, la cerimonia commemorativa ebbe luogo al tempio « *Wen Miao* », nella regione Nantao, alle 9 del mattino, alla presenza di 10.000 persone.

Al suono del gong si iniziò la cerimonia. Ufficiali governativi e rappresen-

tanti di varie istituzioni, in fila indiana, a seconda del loro rango, con passo grave entrano nella sala « *Ta cheng tien* », preceduti dal Sindaco, che funziona da celebrante « *Tzu tsi* ». Circa venti persone lo assistono. Tutti indossano una lunga veste bleu e una giacchetta nera corta. Quando tutti sono entrati, il celebrante offre i fiori, l'incenso e la coppa cerimoniale. Quindi uno degli assistenti legge l'indirizzo cerimoniale: « Oggi, 27 di agosto, XXXVII anno della Repubblica Cinese, e anniversario della nascita di Confucio, il Sindaco Dott. Wu, ecc. (seguono gli altri nomi), si sono qua riuniti per offrire incenso in sacrificio alle Tavolette del grande Maestro Confucio ». Poi rivolgendosi all'altare, proseguì: « O grande Confucio, uomo virtuoso di tutti i tempi, la tua virtù eguaglia i cieli e la terra. La tua dottrina brilla di vivida luce in passato e nel presente. La tua fama è perenne come i monti ed i fiumi, brillante come il sole e la luna, ed è diffusa in ogni paese. I tuoi scritti rimangono come regole ed esempi imperituri, che riformano i costumi sociali, migliorano i principi politici e promulgano una dottrina di sentimenti umanitari. O grande Confucio, tu sarai il maestro e l'esempio di tutte le età e le generazioni future avran da te beneficio. Noi ti presentiamo questa offerta, come si faceva nei tempi antichi, pregandoti di accettarla ».

Terminato l'indirizzo, il celebrante ritorna al suo posto. Tutti i presenti si inchinano profondamente di fronte alle Tavolette, dopo di cui la cerimonia è finita.

*

Quando in tutta la Cina sarà riconosciuto Gesù come il vero Maestro, come la *Via*, la *Verità* e la *Vita*?

La guerra ha seminato e semina nell'immensa Cina fame e miseria... Questo vecchio si è rifugiato alla Missione Salesiana per avere vestito e vitto... I Missionari con la loro carità hanno salvato molte persone dalla morte.



Un viaggio al Tichie

Parlare ai lettori di *Gioventù Missionaria* dei Tucanos la cui lingua ha dodici verbi per esprimere i diversi modi di pescare e ogni frutto un verbo per dire quando è maturo, e l'avverbio (non sempre, per fortuna) è soggetto alle flessioni del genere (maschile, femminile, neutro) e del numero; es.: *dero-neghe*, *dero-nego*, *dero-nero*, *dero-uena* = «perchè»; la finale dell'aggettivo che deve armonizzare con la finale del sostantivo a cui si riferisce; es.: «grande» ha queste varianti: *pahighe*, *pahigo*, *pahiro*, *pacca*, *paccane*, *pahipe*, *pahite*, *pahina*, *paccana*.

Parlare di questi Indi che per indisporsi basta siano privati di un po' di bagno (questione di una sola vocale: *u-uami* = prendo il bagno, *u-ami* = s'adira), come si vede non è una cosa facile.

Eppure amano tanto l'istruzione religiosa e civile. Se vi dicessi, cari giovani, che gli Indietti Tucanos fanno guerra al giovedì (tanto sospirato dai piccoli e non piccoli di questo mondo) perchè li priva della scuola, ci credereste? Chi volesse togliersi il dubbio al riguardo faccia in un giorno di vacanza, al giovedì, una passeggiata fino a Pari (Rio Negro, Brasile).

Si tratta di un piccolo viaggio sulle onde del re dei fiumi. Dalla foce fino alla confluenza dei due fiumi: Solimoes e Negro, ci sono soltanto varie centinaia

di chilometri. Questi due fiumi si bisticciano tanto nel loro incontro che perdono il loro nome... è proprio lì che il gigante dei fiumi prende il nome di Amazzoni.

Per arrivare al Tichie bisogna salire il fiume Negro, (salire per modo di dire perchè raramente si nota il movimento dell'acqua). A dodici chilometri dalla foce vi è la sorridente Manaus (chiamata così dalla tribù degli Indi Manaus che dominarono la vastissima regione fino al 1700), ma per arrivare più in fretta accontentiamoci di contemplarla per un istante. Quindi proseguiamo.

L'Amazzoni si chiama «re dei fiumi», ma il Negro il «fiume mare». In due ore si arriva a Boiassù, dove il Negro prende proprio la forma di un vero mare! Raggiunge in certi punti più di 40 chilometri di larghezza. Avanti sempre! Guardate adesso questo sconfinante rettilineo; viaggiamo tra una sponda e una grande isola. Cosa vedete laggiù in fondo, dove il fiume fa la svolta?

L'albero di una nave, anzi, sembrano due... Aspettate un po' e ne vedrete delle centinaia. È la fronda dell'albero più alto della foresta dove il fiume farà la svolta... Avanti ancora un po'! Mancano soltanto mille chilometri circa per arrivare a S. Gabriele, il centro delle Missioni Salesiane del Rio Negro. Là

incontreremo la cattedrale, due collegi e un magnifico panorama: lontano, montagne, dalla forma bizzarra, che si perdono nell'orizzonte, più vicino il sordo e cupo romoreggiare del fiume che dimentico della sua mitezza si precipita di roccia in roccia decine di chilometri; tutto intorno campi coltivati, palme snelle e giardini alla tropicale.

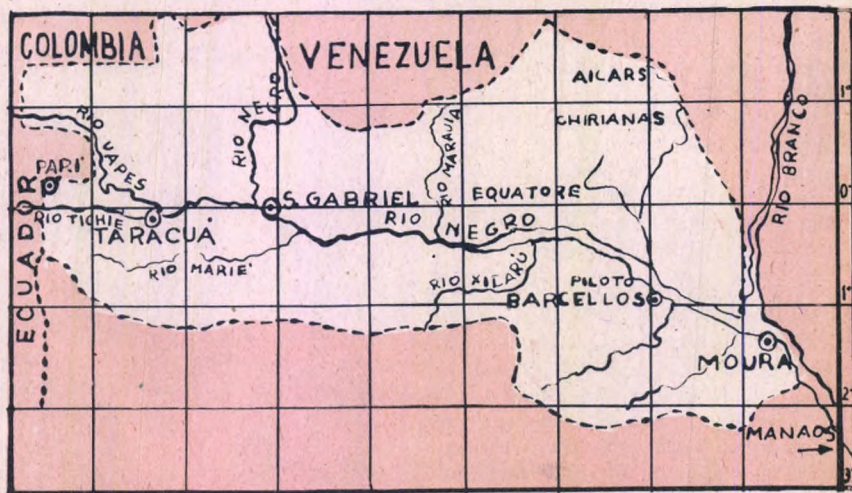
Un po' più in su il Negro riceve alla destra un grande affluente: l'Uaupès che raggiunge in certi punti cinque chilometri di larghezza. A sua volta l'Uapès riceve alla sua destra il nostro Tichie.

Attenti però! questo fiume è bizzarro assai, ed anche tortuoso e quel che è più l'ha con la linea equatoriale. Chi vuole proseguire il viaggio dovrà alzare per ben venti volte questa benedetta linea per passarci sotto con il battello che ci deve portare fino alla Missione di Pari (da non confondere con la capitale della Francia perchè le manca l'S, e tutto il resto...). Pari è il nome di uno strumento da pesca.

Chi non si sente il coraggio volerà là con il pensiero per salutare i cari Indietti, che vogliono sapere notizie di voi tutti e chiedono ferventi preghiere affinché i loro parenti, molti ancora pagani, ricevano essi pure la luce del Vangelo.

DON EDOARDO LAGORIO
Missionario del Rio Negro.

LA MISSIONE DEL RIO NEGRO (Brasile-Amazzoni) fu affidata ai Salesiani nel 1914 ed eretta in Prelatura Apostolica. Primo apostolo fu l'indimenticabile Don Balzola. Ha una superficie di 300 mila kmq.; popolazione accertata 37.000. Missione occupata successivamente dai Mercenari, Carmelitani, Cappuccini, ed abbandonata quattro volte nel corso di tre secoli. Uno dei maggiori ostacoli è il clima. In 35 anni di lavoro i Missionari Salesiani hanno creato ed organizzato una rete ammirevole di opere, soprattutto in favore degli Indi. Cattolici 22.220, Sacerdoti 20, Coadiutori 18, Suore di Maria Ausiliatrice 30. Sei internati con circa mille tra fanciulli e fanciulle. Ospedali...



La Madre "missionaria"

31 marzo 1949: Nella TERRA DEL FUOCO, nell'antica Missione di Rio Grande, la Rev.ma Madre Linda Lucotti, Superiora Generale delle Figlie di M. A., trova fra le piccole ricoverate, Virginia, un'autentica indietta « ona », una delle ultime superstiti della razza fueghina ormai estinta.

S. G. Bosco al termine della vita, nel dicembre del 1887, aveva benedetto a Torino il primo fiore della Terra del Fuoco, la fanciulla « ona » — Luisa Pena — condottavi da Mons. Cagliero e dalla prima Figlia di M. Ausiliatrice Missionaria, M. Angela Vellese, quale pegno e promessa dell'allora futura



Missione tra i « fueghini »... Dopo poco più di sessant'anni, il benvenuto dato da quest'ultima bimba « ona », alla Rev.ma Madre Generale, nella terra ormai civile, raccoglie e sintetizza tutta la gratitudine dei poveri fueghini portati a Dio dalla generosa carità dei figli e delle figlie di S. G. Bosco.

2 maggio 1949: La Rev.ma Madre Generale all'aeroporto di MORON (Argentina) prima di iniziare la difficile e avventurosa trasvolata delle Ande che, sotto l'infuriare della tormenta, ne ritardarono di due giorni l'atterraggio alla mèta.

2 luglio 1949: A PUERTO CASADO nel Chaco Paraguayo, raggiunto dopo una lenta navigazione fluviale, la Rev.ma Madre s'intrattenne maternamente tra gli indi « sanapanas », « tobas » e « lenguas ».

26 luglio 1949: A CUYABÁ nel Matto Grosso, la Rev.ma Madre, in abito bianco delle Missionarie, posa tra le Suore prima di avventurarsi sul piccolo taxi-volo che deve portarla alle lontane Missioni fra i bororos.

11 agosto 1949: La Rev.ma Madre, a MANAOS poco prima dell'imbarco, sulla lancia « Tereca », in partenza per Barcellos; compì un viaggio fluviale di oltre 600 km. fra l'intricato labirinto di *paranas*, o bracci dell'immenso Rio delle Amazzoni, chiusi dalla massa verde della esuberante vegetazione tropicale. La Rev.ma Madre è circondata da un folto gruppo di Suore, convenute anche da lontano... Alcune di queste generose missionarie hanno compiuto 15 giorni di faticoso viaggio per incontrarsi con la Rev.ma Madre « Missionaria ».

Il mondo ortodosso

La stessa fede.

Gli ortodossi sono circa 175 milioni, sparsi specialmente nel Medio Oriente: Russia, Balcania (Romania, Jugoslavia, Bulgaria, Grecia, Albania), Turchia; in minor numero in Siria, in Palestina, Egitto, Transgiordania, Irak, fino alla Persia e all'India. Professano la nostra stessa fede, conservano intatto il patrimonio dogmatico cattolico; hanno gli stessi ministri, adorano lo stesso Gesù nei loro templi e altari. L'unica differenza è che non riconoscono l'Autorità del Romano Pontefice, non vedono in lui il Vicario di Gesù Cristo sulla terra e il Capo della Chiesa Universale.

Disgregazione completa.

Non riconoscendo l'autorità del Papa si trovano tra essi disgregati e disuniti in parecchie Chiese autocefale indipendenti: Mosca, Costantinopoli, Antiochia, Gerusalemme, Alessandria, Atene... Naturalmente così disgregate queste Chiese sono preda dei singoli governi che vedono in esse uno strumento di governo e di dominio. Questo asservimento delle loro chiese a mene e fini politici lo sentono con profondo dolore i nostri fratelli separati e aspettano l'ora della risurrezione che non può essere se non nella Chiesa Cattolica.

Causa della separazione.

La separazione dei cristiani d'Oriente data ormai da parecchi secoli. La causa si deve principalmente negli scismi di Fozio e di Michele Cerulario negli ultimi secoli del primo millennio. L'abisso tra Oriente e Occidente è andato sempre più allargandosi ed approfondendosi con l'andare dei secoli, specialmente all'epoca delle Crociate. La Chiesa Cattolica fece continui sforzi per il riavvicinamento, ma invano. I Concili di Lione (1274) e quello di Firenze (1439), non riuscirono a riunire veramente Roma con Bisanzio, perché questi accordi erano causati da motivi politici, mentre l'avversione del popolo bizantino continuava, forse più acuita, anche dopo l'adesione del clero.

Nessun risultato allora?

Attualmente possiamo dire che circa 9 milioni sono i cristiani d'Oriente passati nel corso dei secoli alla Chiesa Madre di Roma, il 5% o il 6%. Principali unioni: quella dei Maroniti del Libano nel 1182, dei Ruteni nel 1596, dei

Rumeni della Transilvania nel 1697. In Siria, Palestina, Egitto la Chiesa vide riunirsi circa il 28% dei cristiani, per opera specialmente dei Cappuccini, Carmelitani, Gesuiti. La Chiesa ha lasciato a tutti questi cristiani convertiti d'Oriente i loro riti d'una bellezza e magnificenza veramente orientale. Il loro culto e la loro liturgia hanno conservato la propria lingua. Le principali lingue usate sono: il greco, lo slavo antico, il romeno, il copto, l'etiopico, l'armeno, il siriano, l'arabo.

Ostacoli e difficoltà.

In Russia, in Bulgaria, in Turchia, in Grecia il blocco ortodosso è stato appena scalfito. Gli ortodossi vedono con ostilità il costituirsi di queste Chiese greco-cattoliche che considerano come strumenti della propaganda cattolica dei latini, destinati poi col tempo a scomparire e ad essere assorbite nella liturgia e nei riti occidentali. A proposito poi di propaganda, gli ortodossi stimano una indelicatezza quella dei cattolici che cercano di attirare alla loro fede i cristiani d'Oriente; sono d'accordo per l'azione missionaria nell'elemento musulmano, ma assolutamente contrari a quella fatta per l'elemento ortodosso. L'ostacolo principale di avvicinare gli ortodossi sta nel sistema orientale di Chiesa statale, nell'identificazione di Chiesa e Stato, nella ripugnanza che hanno gli orientali a sottostare ad un capo, pure spirituale, che non sia della propria nazione. L'unione inoltre con Roma comporterebbe il riconoscimento di aver seguito l'errore per tanto tempo e che molti dei loro Patriarchi, da essi stimati come Padri della loro Chiesa non furono altro che seminatori di scismi.

Per effettuare l'unione delle menti occorre perciò prima creare l'unione dei cuori. Affrettiamola con la nostra preghiera quotidiana, ripetendo il grido: « *Ut omnes unum sint!* ».

Il mondo protestante

I Protestanti nel mondo sono circa 210.000.000.

L'atto ufficiale di nascita del Protestantismo, che ha scisso per tanti secoli l'unità religiosa e politica d'Europa porta la data del 10 dicembre 1520, giorno in cui Martin Lutero bruciò davanti la chiesa di Wittenberg la Bolla papale che lo condannava come eretico.

Anche le origini della chiesa Anglicana sono di ordine personale: Enrico VIII si ribellò perché il Papa gli negò l'annullamento del matrimonio con Caterina d'Aragona per sposarsi con Anna Bolena. Queste scissioni hanno portato tanto male nel mondo, specialmente alla nostra Europa...

« Il cuore ci dice che quest'Anno Santo vedrà molti ritorni come vedrà moltiplicarsi le conversioni alla fede cristiana dei pagani in terra di missione. Vi sarà di conforto il sapere che dal giubileo del 1925 ad oggi si è più che raddoppiato il numero dei cristiani in quei lontani territori... »

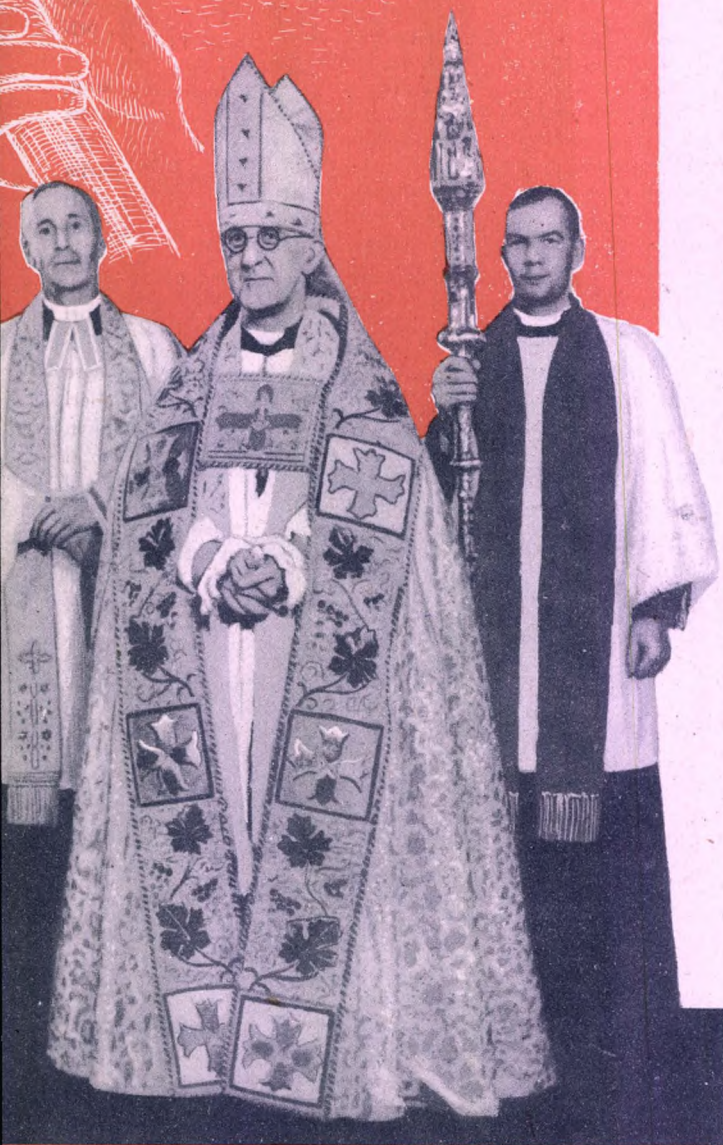
« ... Oh se questo Anno Santo potesse salutare anche il grande da secoli atteso ritorno all'unica vera Chiesa di molti credenti in Gesù Cristo per vari motivi da lei separati. Con gemiti inenarrabili lo spirito che è nel cuore dei buoni eleva oggi come grido di implorazione la stessa preghiera del Signore: " *Ut unum sint!* " ».

(Dal Messaggio del Papa per l'Anno Santo).

L'ANNO DEL C

...portando una luminosissima fiaccola tra le mani si avanzava verso quella turba immensa di gente...

L'attuale Arcivescovo di Canterbury e Primate della Chiesa Anglicana, Mgr. Fisher, rivestito dei paramenti episcopali.



Domenico Savio e i fratelli separati

A Castelnuovo d'Asti, ora Don Bosco, si era iniziata nel 1857 una intensa propaganda protestante... La popolazione si era coraggiosamente opposta a queste adunanze...; ma gli emissari dell'errore non si volevano dare per vinti, poichè i loro progetti erano di fare di Castelnuovo un punto di partenza ed un centro di propaganda per l'Astigiano e il Monferrato ed avevano ottenuto un mandato di cattura contro quattro dei capi di quella dimostrazione ostile. Il motivo del mandato era: inquisito d'opposizione con minaccia, all'esercizio del diritto di associazione. Dei quattro designati due furono messi in prigione, e due riuscirono a nascondersi.

Il processo li assolse pienamente... e i protestanti non tornarono più a turbare la quiete del paese. Questa vittoria sui protestanti la si attribuì alle preghiere di Domenico Savio, il quale non cessava dal sospirare per il trionfo della religione.

Del Papa infatti Domenico Savio parlava come figlio del proprio padre, pregava fervorosamente per lui, ed esprimeva un vivo desiderio di poterlo vedere prima di morire, asserendo ripetutamente che aveva cosa di grande importanza da dirgli.

Udendolo sovente parlare così, San Giovanni Bosco una volta gli domandò quale fosse quella gran cosa, che avrebbe voluto dire al Papa.

— Se potessi parlargli, vorrei dirgli che in mezzo alle tribolazioni che lo attendono, non cessi di occuparsi con particolare sollecitudine dell'Inghilterra: Iddio prepara in quel regno un gran trionfo al Cattolicesimo.

— Sopra quali cose appoggi tu queste tue parole?

— Lo dico, ma non vorrei che ne facesse parola con altri. Se però andrà a Roma, lo riferisca pure a Pio IX. Ecco dunque: Un mattino mentre facevo il ringraziamento della Comunione fui sorpreso da una forte distrazione, e mi parve di vedere una vastissima pianura, piena di gente avvolta in una densa nebbia. Camminavano ma come uomini che, smarriti la via, non vedono più ove mettono il piede. Questo paese mi disse uno che mi era vicino, è l'Inghilterra. Mentre volevo dimandare altre cose, vedo il Sommo Pontefice Pio IX, tale quale avevo veduto dipinto in alcuni quadri, Egli maestosamente vestito, portando una luminosissima fiaccola tra le mani si avanzava verso quella turba immensa di gente. Di mano in mano che si avvicinava, al chiarore di quella fiaccola scompariva la nebbia, e gli uomini restavano nella luce di mezzogiorno. Questa fiaccola, mi disse l'amico, è la Religione Cattolica, che deve illuminare gl'Inglese.

I fatti diedero ragione al piccolo Domenico.

(Cfr. *Memorie Biografiche di D. Bosco*, vol. V, pag. 625).

IRAN RITORNO

DAL MONDO MISSIONARIO



UNA CARATTERISTICA «PEREGRINATIO MARIAE» IN TERRA DI MISSIONE

Bangnökkuek (Rajaburi, Siam). — Grandiosa e pittoresca la «Peregrinatio Mariae» che si è avuta ai primi dello scorso settembre a Bangnökkuek. Era la prima in tutto il Siam e si svolse con una caratteristica tutta sua speciale: un corteo che ha percorso 14 chilometri, nello spazio di cinque ore, su tutta una rete di canali, attraverso piantagioni di cocco e banane in pieno rigoglio, sotto un susseguirsi di archi di trionfo che univano le due sponde, costruiti a gara dai fedeli e specie dai vari gruppi maschili e femminili di Azione Cattolica.

Una lunga teoria di barche, pavesate a festa, costituiva il corteo e su ciascuna c'erano almeno due membri delle nostre famiglie cristiane della parrocchia. I motoscafi di traino avevano inalberato a prua una bella Croce. Sulla barca della Madonna Pellegrina troneggiava il si-

mulacro dell'Immacolata di Lourdes, come immerso in un mare di rose e di gigli, e fanciulle vestite da angeli ne spargevano continuamente i petali ai piedi della Statua e sulle acque, gettandoli in alto con ritmico gesto, cosicché era d'intorno uno sfarfallio simile ad una singolare nevicata... Quanti non avevano trovato posto sull'imbarcazione attendevano impazienti entro le case, in preghiera dinnanzi ad improvvisati altari, che la Madonna passasse e sorridesse benedicente anche a loro.

Lungo tutto il percorso del sacro corteo, abbiamo udito molti Buddisti esclamare con rispetto ed emozione: «Bello, veramente bello!».

DISORDINI E GUERRIGLIA NELLA COREA MERIDIONALE

Yesan (Corea). — Non potendo impadronirsi della Corea meridionale militarmente, i rossi della Corea settentrio-

nale cercano di abbatterne il morale suscitandovi disordini. Nella regione montana bande più o meno numerose operano un po' per tutto, di notte scendono nei villaggi in cerca di vettovaglie, costringendo, armi alla mano, i contadini a fornire loro i viveri, facendo razzie di bestiame ed anche trascinando prigionieri giovani d'ambo i sessi.

In Ayang, 25 km. a nord di Taiku, hanno incendiato il municipio e due case; nella grande città di Antong han dato alle fiamme 20 stabili; in pieno giorno hanno mitragliato un treno di viaggiatori lungo la linea Kyengt ju Phonang, sul mare del Giappone; a Tscellai, 12 km. a sud di Taika, hanno raziato buoi, condotto via uomini come lavoratori ed ucciso sei poliziotti...

Il Governo pare deciso però a stroncare ogni loro attività. Ma questi guerriglieri ripullulano di continuo e scompaiono in un punto per riapparire in un altro; si pensa che vengano dal nord per mare e sbarchino, nottetempo, nella regione di Phohang; si spera abbiano infine a desistere a cagione delle sensibili perdite che continuamente subiscono. (*Fides*).



Rajaburi (Siam):

La Madonna passa sotto un arco preparato davanti alla casa di un cristiano.

La «Peregrinatio» si chiuse a Bangnökkuek con la consacrazione della intera Missione di Rajaburi al Cuore Immacolato di Maria. La formula fu pronunciata con voce commossa da Mons. G. Pasotti, Vicario Apostolico.

LA SITUAZIONE RELIGIOSA IN MANCIURIA

Roma (A.I.F.). — La persecuzione religiosa in Manciuria raggiunse il suo parossismo verso la fine del 1948: scuole, seminari, case di formazione religiosa vennero soppresse e più dei due terzi dei Missionari residenti nelle campagne e nei piccoli villaggi furono costretti a rifugiarsi nei grandi centri dove non regnava il terrore...

Da alcuni mesi le Missioni della Manciuria sono in una relativa calma, che forse è solo passeggera; non si può dire quando si scatenerà una nuova tempesta della quale saranno vittima a loro volta, le chiese delle grandi città. Una cosa

tuttavia sembra indubbia: che nessun compromesso è possibile col Governo comunista cinese e quanti la pensano diversamente si persuaderanno, presto o tardi, del proprio errore. (*Fides*).

LA SCUOLA CATTOLICA ALLA PORTATA DI TUTTI IN AUSTRALIA

Sydney (A.I.F.). — Le scuole cattoliche hanno raggiunto, in Australia, uno sviluppo ed un rendimento di cui i cat-

tolici australiani (che sono 1.300.000 su una popolazione totale di 8 milioni) possono andare giustamente alteri e che costituiscono una delle più smaglianti loro vittorie.

In tutte le scuole cattoliche, si capisce, l'insegnamento religioso è al primo posto, con un'ora al giorno di Catechismo; una formazione religiosa così intensa dà modo ai cattolici di vivere in un'atmosfera di profonda fede e di alta spiritualità, raggiungendo così un livello di vita cristiana che invano cercheremo in paesi interamente cattolici. (*Fides*).

GLI SFORZI DEI PROTESTANTI AMERICANI SI CONCENTRANO SUL GIAPPONE

Tokyo (A.I.F.). — Sappiamo da fonte ben informata che il Comitato direttivo delle Missioni protestanti nordamericane ha deciso di trasferire alle Missioni protestanti del Giappone l'intero bilancio delle Missioni della Cina, dando insieme ai suoi missionari in Cina piena libertà se vogliono di trasferirsi nel Giappone ed esercitare ivi il loro apostolato.

INTENZIONE MISSIONARIA DI GENNAIO

Le Missioni minacciate dall'ateismo

La principale minaccia delle Missioni è il comunismo ateo! Vediamo alcune regioni minacciate da questo funestissimo errore.

Tutti sanno quello che avviene in CINA e quello che vi produce la cosiddetta «liberazione rossa».

Dei 467.000.000 di Cinesi, 3.258.536 sono cattolici con 5627 sacerdoti indigeni ed esteri. A settentrione del fiume Azzurro — Yang-tze-Kiang — nel 1947 c'erano 2714 sacerdoti: 1286 indigeni e 1428 esteri; al mese di febbraio del 1949 rimanevano sotto la dominazione rossa 1120 sacerdoti: 560 indigeni e 660 esteri. Gli altri furono costretti dalla persecuzione comunista a lasciare il territorio. Dalla fine della guerra allo stesso mese di febbraio è accertato che furono barbaramente trucidati dai comunisti 47 missionari, 32 morirono in carcere, 3 soccombettero appena liberati, per i supplizi sopportati, 13 prigionieri dei comunisti si danno come perduti, perchè da più di due anni non si hanno tracce... Sono dunque 95 vittime certamente conosciute: 61 sacerdoti, 22 fratelli coadiutori, 12 suore. Ultimamente fu ucciso dai comunisti il P. Stanislao Rolando, O. F. M.; contava 36 anni, dei quali 10 spesi in Missione prodigandosi nel servizio dei poveri e dei profughi di questa guerra.

I cristiani uccisi dai comunisti sono più centinaia, mentre migliaia e migliaia di essi sostennero inauditi tormenti. Da un anno in qua però i comunisti hanno l'ordine di non fare martiri... ma apostati... Stancare i missionari e cristiani con controlli, tasse, ed ogni sorta di vessazioni... Il nobile popolo cinese pare non si avvicini ancora alla fine della sua *via crucis*.

La COREA è divisa in due parti. Una è dominata dai comunisti, l'altra deve continuamente difendersi dagli attacchi armati di questi, che cercano di penetrare, nell'intento di scatenarvi la guerra civile.

In GIAPPONE, la povertà estrema di molti congiunta con le odierne difficoltà sociali ed economiche portate dalla guerra, favorisce non poco l'azione sovversiva dei comunisti, che nelle ultime elezioni ottennero il 10% dei voti, e alle Camere sono rappresentati da 35 deputati mentre prima erano 4.

In INDOCINA il partito di Ho-Chi-Minh, comunista, è riuscito ad avere il sopravvento tra i vari partiti, nella rivoluzione contro la dominazione francese, e causa loro si hanno avuto grandi stragi e rovine nelle opere missionarie. Basta per disingannare ogni illuso la dichiarazione di un capo del

comitato segreto del Partito comunista: «Compagni, incendiamoci questo nel cuore... il nemico numero uno della nostra patria... è il nemico della nostra dottrina... dobbiamo consacrarci alla distruzione del nemico numero uno che è la banda dei "testa pelata", cioè dei sacerdoti di tutte le religioni e, specialmente, di quelli cattolici».

In BIRMANIA, nella MALACCA e nell'INDONESIA non c'è altro pericolo in vista di quello comunista. I comunisti sono i veri responsabili dei disordini che costituiscono una serie di minaccia per la Repubblica di Djokjakarta e danno l'impressione che gli estremisti abbiano deciso di impadronirsi del potere a qualunque costo.

Nel SIAM, dove pochi anni fa, si perseguitavano i cattolici, il Governo riconosce sempre più la religione come il migliore alleato per combattere il comunismo ateo.

Nella NUOVA INDIA il comunismo non è ancora forte, ma aiutato da più sussidi esteri sparge le sue funeste dottrine in modo intenso. A proposito circolano voci, nel Siam, che certi grandi importatori di Shanghai intenderebbero monopolizzare l'abbondante raccolto di riso siamese per la Cina comunista in maniera da ostacolare qualunque importazione in India: questa ne risentirebbe per conseguenza, una certa penuria, che servirebbe a suscitare il malcontento tra il popolo, preparando così un terreno assai propizio agli attivisti rossi che, si dice, vorrebbero scatenare un'offensiva comunista in India nel 1950-51.

Anche in AFRICA i comunisti cercano di penetrare nelle incipienti organizzazioni per dirigerle ai loro fini sovversivi. Perciò l'anno scorso parecchi Vescovi — tra gli altri tutta la Gerarchia del Madagascar — con lettere pastorali esortarono il popolo cristiano a guardarsi bene dai maneggi del comunismo ateo...

I comunisti ovunque lavorano per organizzare scioperi e sabotaggi, per provocare disordini e miseria...

Il comunismo vuole imporre al mondo intero il giogo della più opprimente dittatura basata sul materialismo, sopprimere l'idea di Dio ed a fare dell'uomo un volgare animale senza ragione. Non esiste per il comunismo la dignità della persona umana: questa è, per lui, una idea cristiana da condannarsi come reazionaria.

È nostro dovere come cristiani, opporre a questa minaccia incombente il fuoco della nostra preghiera fervente...

LETTERA DAL FRONTE

Lettera d'un missionario del Ciad
(Africa-Sudan) al giovane agmista
Pietro Stellini di Verona. (Traduz.).

PAX CHRISTI

Mio caro amico,

Monsignore mi ha passato la settimana scorsa la vostra lettera del 5 settembre, incaricandomi di rispondervi.

Voglio farlo oggi stesso, pensando che sarete contento di ricevere la mia risposta per il ritorno alla scuola e per le nuove riunioni del vostro gruppo missionario.

Provo a ripensare ciò che m'avrebbe interessato quando avevo la vostra età in una lettera d'un missionario: e ciò m'è facile poichè sono appena quattro anni che ho lasciato il mio collegio di Marsiglia per incominciare il mio noviziato.

Forse rimarrete delusi, poichè v'aspettavate una lettera d'un Veterano delle Missioni. Monsignore avrà pensato che le prime impressioni di missione d'un giovane al par di voi, vi potranno interessare di più. D'altra parte sarebbe stato ben imbarazzato a trovare nel suo territorio un vecchio Missionario. Non che tutti abbiano la mia età, fortunatamente, (poichè non sono ancor prete), ma semplicemente perchè la missione stessa non ha più di tre anni di esistenza.

Immaginatevi un territorio grande due volte e mezza la Francia, con 2 milioni di abitanti, che in pieno secolo XX non hanno ancora avuto contatto con missionari, eccetto un Capellano militare, che assicurava il servizio religioso per gli europei. È perchè il Ciad è lontano: deserto al nord, a nord-est, a nord-ovest. 2000 km. oltre Douala in Camerun, un po' meno per portarsi ad un porto della Nigeria inglese.

Dopo tre anni, eccoci in 14 missionari, di cui 9 preti, 3 fratelli coadiutori e due chierici, che stanno imparando le lingue indigene.

Finora ci siamo accantonati nella parte sud del territorio, popolato da Negri animisti, nel complesso molto aperti al Cristianesimo. Sono circa un milione. L'altro milione è costituito da Musulmani, che occupano il nord, e cui attualmente non possiamo attendere per mancanza di personale.

Le difficoltà dei missionari?

Dovete pensare prima di tutto al caldo. Ma non è una difficoltà molto seria: ci si abitua a tutto, lo sapete bene, ed infine si lavora tranquillamente quasi a ritmo normale con 43°-45° all'ombra.

Invece la nostra principale difficoltà è certamente la lingua, e piuttosto, le lingue dei nostri Negri: ciò che vi spiega perchè per ora in due, ed altri seguiranno ogni anno, siamo venuti qui prima del nostro sacerdozio ad apprendere le lingue che ci serviranno nel nostro futuro apostolato.

Per non parlare che dei Negri del sud della Missione, ci sono ben quattro grandi dialetti differenti, senza contare le differenze di pronuncia o di vocabolario fra villaggio e villaggio e fra regione e regione, che parlano in teoria la medesima lingua.

Siccome tutti sono nomadi, bisogna che ogni Missionario conosca almeno due lingue. Ora pensate che non esiste nulla o quasi nulla per quello che riguarda studi o grammatiche su queste lingue.

Un missionario prete, assorbito dal suo ministero, vi arriva

difficilmente: ed è per questo che noi ci veniamo a preparare sul posto, prima del nostro sacerdozio.

Se non sapete che cosa domandare al Signore nelle vostre preghiere per i Missionari, domandate dunque per essi qualcosa del dono delle lingue, che lo Spirito Santo accordò agli Apostoli il giorno della Pentecoste.

La nostra seconda grande difficoltà, è il nostro numero troppo piccolo: tre mesi fa è morto il Padre Bayon, che era qui da due anni e mezzo, caduto per avere troppo lavorato tutto solo a Fort Archambault.

Quindici giorni fa, la Madre Superiore delle suore di Fort Lamy ci ha lasciati essa pure per il Cielo. Pregate perchè altri vengano a riempire i vuoti!

Lo Spirito Santo lavora nella nostra giovane missione: un catecumeno è partito due anni fa di nascosto, senza dir nulla ad alcuno; ha radunato degli altri catecumeni ed ha insegnato loro il catechismo. Poi ha mandato a dire al Padre Missionario più vicino (250 km.): « Venite a visitarci ». Ora egli ha attorno a sé 300 catecumeni.

Monsignore l'ha battezzato 6 mesi fa con il suo catechista aiutante, ma non si può ancora inviarvi alcun prete a fondarvi una missione.

Intanto l'Islam ci minaccia, procedendo dal nord; e i missionari protestanti lavorano anch'essi.

Pregate per noi e per i nostri fratelli negri.

Fort Lamy, 20 settembre 1949.

HENRI CHABERT
Mission Catholique.

ECHI DI CORRISPONDENZA

Carissima « Gioventù Missionaria »,

sono appena sei mesi che ti conosco, ma già ti desidero e ti amo come se ti avessi avuto sempre tra le mani. Le Suore ci parlano sempre delle Missioni con un sì grande e vivo sentimento che è impossibile rimanere insensibili... Tu poi aumenti in me quella fiamma di bene, che mi fa desiderare di partecipare concretamente al bene dei Missionari. Aiutata e diretta dalle mie care Suore, Figlie di Maria Ausiliatrice, ho già cinquanta abbonamenti. Volevo attendere di averne cento, ma le mie compagne avendo visto la rivista e il distintivo lo vogliono immediatamente. Ti prometto però che per le vacanze natalizie ti procurerò altri cinquanta abbonamenti. Le mie



Pordenone - « Collegio Don Bosco ». —
La Classe Prima Media B, vincitrice la
gara offerte « Giornata Missionaria 1949 »
e zelanti propagandisti di « Gioventù Mis-
sionaria » tra i compagni del Collegio.

VITA



AGM

ALESSANDRIA - Istituto Orfane di Guerra. — Le buone orfanelle hanno raccolti 29 abbonamenti a *Gioventù Missionaria*, facendo dei sacrifici eroici. Sono piccole ma hanno dimostrato di avere un grande amore per le Missioni e per la Rivista che parla loro dei Missionari. *Brave, brave, brave!*

CROVA VERCELLESE - Oratorio Femm. — Sempre cara G. M. eccoci di parola. Da 18 il numero degli abbonati l'abbiamo portato a 43. Siamo contente di avere lavorato. L'abbiamo fatto anche in omaggio al Santo Padre per il suo Giubileo Sacerdotale, cui stanno tanto a cuore le Missioni.

ANDRIA (Bari) - Oratorio Salesiano - Compagnia S. Luigi. — I nostri Agmisti, che nell'ottobre dell'anno scorso furono presenti alla commovente cerimonia della partenza di un andriese, tanto amico dell'Oratorio, P. Cocco, missionario del Macapà (Brasile), da quel giorno hanno intrapreso una consolante attività missionaria. Copiose offerte furono spedite a Don L. Ravalico per la sua Missione di Goa (India), unite a preghiere e a sante Comunioni che

~~~~~  
*Suore mi hanno eletta propagandista e voglio farmi onore. Tutti i martedì e tutti i sabati ricordo alle mie compagne di pregare per i Missionari, specie dalle 3 alle 7 pomeridiane, come Sr. Maria Ravalico raccomanda nella sua lettera spedita a Vera. Vedessi come anche le mie compagne ti desiderano. Auguro che la tua rivista giunga fino al più remoto angolo della terra, sentimi concreta e vera agmista.*

S. Lussurgiu, 1-XII-1949.

ESTER ATZENI.

Bravissima a te, alle tue buone Suore e alle tue compagne... Questo vuol dire essere propagandista, Agmista in gamba!

☆

Carissima « Gioventù Missionaria »,

siamo le aspiranti Figlie di Maria Ausiliatrice della Casa S. G. Bosco di Triuggio, che abbiamo nel cuore un grande amore per le Missioni. Potendo ancora disporre del nostro, abbiamo voluto in occasione della festa Missionaria raggruppare una piccola somma di L. 3000 che ora ti spediamo. Con questa offerta materiale abbiamo unito anche quella spirituale dei nostri sacrifici e delle nostre preghiere per la diffusione del Regno di Cristo. Ci siamo pure impegnate di diffondere *Gioventù Missionaria*, facendo abbonare i nostri parenti e quanti possiamo avvicinare. Ci auguriamo che questo nostro atto sia d'esempio e venga seguito da altre Case di Aspirantato. Assicurandoti che continueremo la nostra attività interna ed esterna ti salutiamo.

Triuggio. Aspiranti delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Sì, sì, siate sempre missionarie della preghiera e del sacrificio, nell'attesa di esserlo anche di persona, c'è bisogno di tante Missionarie...

gli Agmisti si impegnano di fare almeno una volta al mese per le Missioni. Anche la stampa missionaria è molto diffusa nella nostra Compagnia. Dal nostro lavoro attendiamo qualche frutto di vocazione. *Ve lo auguriamo di cuore.*

**NAVE** (Brescia) - *Studentato Filosofico*. — Per assicurarti che siamo ancora vivi, eccoti la relazione della festiciola che abbiamo fatto in occasione della Giornata Missionaria Mondiale. 1) Una mostra di Stampa Missionaria: biografie, studi e riviste missionarie di ogni genere. Tra esse dominavano *Gioventù Missionaria* e *Jeunesse et Missions*. 2) Una raccolta di offerte *sui generis* pro Missioni consistente in un tesoro di preghiere, visite, sacrifici, mortificazioni, ecc., una visita in comune per tutti i Missionari. Alla sera una conferenza missionaria tenuta da un missionario Comboniano.

**MILANO** - Istituto Sant'Ambrogio - Sezione Artigiani. — Giornata Missionaria. Gli Artigiani di Milano, mantengono la loro posizione. Anzi hanno voluto prendere come motto « *ad meliora* », sempre più e sempre meglio. Come prima tappa si è presentata la Giornata Missionaria. Fu istituito il Piccolo Comitato Missionario formato da due rappresentanti per ciascuna classe democraticamente eletti. Fu lanciata una piccola gara fra le varie classi per raccolta di offerte. Riuscì vittoriosa la 1ª Tecnica che realizzò la media di L. 78,55. Il totale delle offerte è di L. 10.262, frutto in molti casi di piccoli sacrifici. Fu organizzato anche il tiro a segno pro Missione, che ebbe molti clienti. Buone entrate hanno dato anche la vendita di cartoline, caramelle e il Totocalcio interno... Parallelamente all'opera esterna vi è stata la preghiera. Ma qui nessuno sa valutare la misura... Questa la prima tappa. Altro rimane, fra questo l'impegno di aiutare un loro compagno che studia nell'Istituto Missionario d'Ivrea, ove si prepara a rappresentarli nelle lontane Missioni.

**ROMA** - Ospizio Salesiano S. Cuore.

CAMPAGNA MISSIONARIA 13 novembre 1949.

|                         |    |    |        |        |        |        |           |
|-------------------------|----|----|--------|--------|--------|--------|-----------|
| 1° Seconda media sez. B | N. | 37 | alunni | L.     | 15.060 | media  | 436       |
| 2° Quinta Ginnasiale    | »  | 23 | »      | »      | 6.968  | »      | 303       |
| 3° Prima media sez. B   | »  | 44 | »      | »      | 11.054 | »      | 251       |
| 4° Prima media sez. A   | »  | 42 | »      | »      | 10.504 | »      | 250       |
| 5° Terza media sez. B   | »  | 40 | »      | »      | 6.518  | »      | 162       |
| 6° Quarta Ginnasiale    | »  | 46 | »      | »      | 6.775  | »      | 142       |
| 7° Seconda media sez. B | »  | 43 | »      | »      | 4.111  | »      | 95        |
| 8° Terza media sez. A   | »  | 33 | »      | »      | 2.360  | »      | 70        |
| Totale                  |    | N. | 308    | alunni | L.     | 63.350 | media 203 |

ZELATORI EMERITI.

|                                        |    |      |
|----------------------------------------|----|------|
| 1° Labate Paolo (Seconda media B)      | L. | 5650 |
| 2° Campese Renato (Quinta ginnasiale)  | L. | 5396 |
| 3° De Luigi Franco (Prima media B)     | L. | 5100 |
| 4° Bocci Giancarlo (Quarta ginnasiale) |    |      |
| e Carrozza Federico (Prima B)          | L. | 4200 |

*Bravi generosissimi romani!*

# nell'INFERNO BIANCO

DI ALESSI

## 7. - L'imboscata.

— Te lo dicevo Kumbo che non li avremmo raggiunti più. Abbiamo perduto troppo tempo...

— Ragazzo se non impari a frenare la tua impazienza non riuscirai mai un grande capo come «Orso Bruno» tuo padre.

— Ma io ho fretta di vendicare la nostra tribù e ho paura che ci sfuggano.

— Non temere «Piccolo Cervo», io desidero più di te raggiungere il «vestenera» e i suoi amici: ho tanti vecchi conti da saldare!

— Intanto sono tre giorni che corriamo disperatamente e non li abbiamo ancora avvistati... Pare abbiano le ali ai piedi quei diavoli.

— Osserva queste tracce — fece lo stregone arrestando un istante i cani — non ti accorgi che sono assai più fresche di quelle di ieri? Ciò vuol dire che continuiamo a guadagnare terreno. Vedrai che oggi stesso, prima che sorga la luna, li avremo tra mano.

Il dialogo riportato si svolgeva tra lo stregone e il figlio del capo dei «Volti piatti» che da tre giorni seguivano con ostinazione le piste dei nostri amici per catturarli. Dietro a loro sei giovani indiani camminavano silenziosi aiutando

per turno le mute dei cani nel traino delle slitte.

Malgrado le previsioni ottimiste dello stregone anche quella sera furono costretti, dopo una corsa senza sosta, a piantare le tende per concedersi qualche ora di riposo.

«Piccolo Cervo» non riusciva a calmare la sua impazienza. Lo stesso Kumbo cominciava ad essere preoccupato per la strada percorsa che li aveva portati ad allontanarsi di varie giornate dal villaggio, in un tempo in cui un improvviso disgelo avrebbe potuto rendere quanto mai penoso e difficile il ritorno su slitte. Dopo poche ore di sosta fu dato il segnale della partenza.

I poveri indiani costretti a sobbarcarsi ai lavori più faticosi del traino e dell'accampamento cominciavano a dar segni di stanchezza e a far comprendere il loro malumore per quell'inutile caccia all'uomo.

Tale malumore venne ad accrescersi quando accanto ai segni del passaggio delle slitte videro imprresse sulla neve le orme di un numeroso branco di lupi.

— Padrone... I lupi sono più pericolosi degli uomini...

Kumbo e «Piccolo Cervo» si sforzarono di rincuorarli.

— Finché i lupi inseguono loro non penseranno a noi,

— Non vedete che gli animali stessi sono nostri alleati nella caccia a quegli uomini cattivi!

— Del resto chi non vuole seguirci deponga il suo fucile e torni a casa tra le «squaw» (donne) — gridò fieramente il giovane capo, vedendo che le precedenti osservazioni non avevano sortito troppo buon effetto.

La sferzata che li colpiva nel loro innato orgoglio valse a rianimare il loro coraggio.

L'attesa non dovette prolungarsi molto. Camminavano da qualche ora, quando un colpo di fucile lontano echeggiò in quel gran silenzio.

— Ci siamo! — mormorò giulivo «Piccolo Cervo».

— Hai visto che non mi sono ingannato — riprese lo stregone. — Prima che sorga il sole li avremo in mano.

Dopo un'altra ora di cammino poterono intravedere tra gli alberi di un bosco, nel quale stavano per inoltrarsi, le tremule fiamme di un fuoco di bivacco.

— Siamo fortunati, — mormorò Kumbo all'orecchio del suo giovane amico. — Sono accampati nel bosco, potremo così aggirarli e sorprenderli senza che ci scorgano, togliendo loro ogni possibilità di fuga.

## Sapienza cinese

### 2) DETERMINAZIONE DEL CARATTERE DI UN UOMO:

Il Maestro disse:

Guarda ciò che un uomo fa.

Osserva i suoi motivi di agire.

Esamina ciò in cui si riposa.

Come può un uomo nascondere il suo carattere?

\* \* \*

### 3) TRARRE IL NUOVO DAL VECCHIO, QUESTO DEVE FARE IL MAESTRO.

Il Maestro disse:

«Si devono continuamente rivangare le cognizioni antiche e acquistarne delle nuove; chi così fa potrà essere maestro degli altri.

### 4) DOTI DEL SAVIO.

Tse K'ong interrogò sul savio.

Il Maestro rispose:

«Il savio prima attua ciò che vuol dire, e poi lo enuncia secondo ciò che fece».

\* \* \*

### 5) DIFFERENZA TRA IL SAVIO E L'UOMO VULGARE.

Il Maestro disse:

«Il savio è universale (nelle sue concezioni e attuazioni) e non è parziale. L'uomo volgare è parziale e non è universale».

(LUEN YU).

Si avanzarono con maggior cautela e alle prime piante fermarono le slitte. Poi si sparpagliarono per circondare l'accampamento e piombarvi sopra d'improvviso. Ma avevano appena iniziata la marcia aggirante, quando il branco dei lupi, tolto l'assedio al piccolo accampamento dei nostri amici, si slanciò contro i nuovi venuti.

Il primo ad essere preso di mira fu lo stregone che si vide costretto a far uso del fucile per difendersi da un grosso bestione che si preparava ad azzannarlo. Era stato quel colpo di fucile che aveva tanto impressionato Yanny.

Immediatamente corse a svegliare i tre uomini che continuavano a dormire, avvolti nei loro sacchi di pelo.

Portati da un impulso generoso P. Antonio, Joe e Pikù, afferrate le loro armi, si precipitarono verso la radura, ai margini del bosco, da dove si udiva ora una nutrita scarica di fucileria.

— Perbacco, un combattimento in piena regola — fece Joe.

— Saranno amici o nemici? — replicò Pikù che da buon indiano temeva sempre qualche insidia.

— Amici o nemici, non importa — concluse P. Antonio; — sono uomini che si trovano in pericolo ed è nostro dovere soccorrerli.

Quando giunsero sul luogo del combat-

timento furono spettatori di un'impressionante lotta selvaggia. I lupi inferociti dalla lunga attesa e dalla nuova accoglienza, malgrado fossero rimasti decimati dalle prime scariche, si erano lanciati contro il gruppo degli indiani che si difendevano disperatamente.

Alcuni afferrato il fucile per la canna lo maneggiavano come una clava, altri cavato il pugnale menavano terribili colpi contro gli assalitori che li investivano da tutte le parti, rinnovandosi in assalti rabbiosi.

Sul terreno macchiato di sangue alcuni lupi si contorcevano tra gli spasimi dell'agonia riempiendo l'aria di paurosi ululati.

I nostri amici diedero subito man forte, prodigandosi in aiuto di quelli che si trovavano in maggior pericolo. Con alcuni colpi precisi abbatterono alcune belve più aggressive, poi si buttarono in mezzo menando colpi a destra e a sinistra.

I lupi vistisi presi tra due fuochi, ridotti assai di numero, abbandonarono ben presto la lotta, dopo aver lasciato sul terreno molti compagni morti o feriti. Joe, Pikù e il missionario si avvicinarono allora agli indiani per congratularsi con loro dello scampato pericolo, quando a un segnale convenuto, i tre poveretti si videro circondati e atterrati.

Il primo a cadere fu P. Antonio colpito da un terribile pugno dello stregone che si era precipitato su di lui. Pikù tentò invano di dibattersi fra la stretta formidabile di un indiano che lo aveva serrato in una morsa d'acciaio fra le sue braccia erculee.

Joe invece riuscì con un colpo ben assestato a mandare a gambe all'aria il primo avversario che lo aveva assalito e a precipitarsi in soccorso del missionario. Con un calcio poderoso stese al suolo lo stregone che non si aspettava simile reazione e sollevato il missionario tentò di fuggire.

Ma si trovò subito circondato dagli altri indiani.

— A me, assassini, briganti... — andava ripetendo il bravo giovane distribuendo senza risparmio sul viso degli assalitori i suoi pugni poderosi, ma ben presto soverchiato dal loro numero dovette darsi per vinto e lasciarsi legare.

— E ora corriamo a prendere la ragazza — disse « Piccolo Cervo », impaziente di compiere la sua vendetta.

Seguito da due giovani indiani si lanciò verso l'accampamento. Ma quando vi giunse mandò un urlo di rabbia: montata su una slitta Yanny fuggiva velocissima trainata dalle renne e dalle mute dei cani.

(Segue: *Supplizio infernale*).

## KANDY DI SALVE *fior del Gange*

Kandy quel mattino si alzò dalla sua stuoia, ai primi gridi degli uccelli della foresta. Ogni mattino si alzava così. Si sentiva felice. Nella pace del suo paesello ai limiti della jungla, Kandy è un uccellino felice: il più felice degli uccellini della foresta. Che cos'ha da fare se non lasciar vivere se stesso? Le sue occupazioni infatti sono ben deliziose. Si esercita, con un minuscolo arco che gli ha fatto il babbo, a tirar frecce agli uccelli quando tra i cespugli, volano bassi e sfrecciano ben visibili con le loro penne multicolori. Ma la sua gioia è il lago! Il suo laghetto, che s'inarca tra lingue di terra, dinanzi al tempio del dio Ganesh. Egli è là, dentro la casa d'oro e non gli manca nulla: la pancia grossa, quattro braccia e la proboscide. Ma a Kandy non importa nulla del dio: egli soltanto qualche volta si reca con i suoi parenti a offrire fiori, incensi e recita nenie e preghiere. A Kandy piace guardare il laghetto nel quale si specchiano gli alberi vicini e i monti lontani di Rajamahar, abbracciati dal grande Gange sacro.

Egli nel laghetto scherza coi bufali che vi vanno a bere e a bagnarsi; e passa lunghe ore con Krishna e Barsa a prendere i pesciolini.

Di tanto in tanto, durante il giorno, sente la voce della mamma che lo chiama per mangiare il riso fumante, che il papà coltiva nelle risaie con gli altri uomini del paese.

(Continua).



# TUTTI A ROMA



Per tutti i pellegrini che si recano a Roma in questo Anno Santo, che dev'essere "l'Anno del gran perdono e del gran ritorno", la

## TRANSITALIA di TORINO

(organizzazione di viaggi sotto amministrazione controllata dalla T.I.T.E.) offre le migliori condizioni con un'organizzazione attrezzata particolarmente per le esigenze dei SACERDOTI, SUORE, COLLEGI, ASSOCIAZIONI RELIGIOSE E DI TUTTI I CATTOLICI.

**Prenotatevi o chiedete programmi alla TRANSITALIA  
Via Cavour, 5 - TORINO  
Telefoni 553646 - 553709**

## Attenzione!

### Attenzione!

Per accondiscendere al desiderio di molti «La Campagna dei 100 Giorni» si prolunga fino al 31 gennaio, festa di San Giovanni Bosco.

☆

### I premi attendono i vincitori!

I Viaggi a Roma sono portati da cinque a dieci offerti ai propagandisti di *Gioventù Missionaria* dalla "Transitalia" di Torino (Viaggio e permanenza a Roma, per tre giorni gratis). Così i viaggi da sorteggiare tra quelli che avranno inviato almeno 25 abbonamenti, anziché due saranno sette.

☆

Le condizioni dei premi sono determinate nel numero di novembre.

☆

Con l'aumento di cinque viaggi a Roma e con le condizioni migliorate vengono soppressi i cinque premi in libri da L. 2000 ciascuno.

☆

Il proiettore Docens, la bicicletta, i cinque palloni e i biglietti per Roma aspettano i vincitori.

RIVISTA DELL' A. G. M.  
esce il 1° di ogni mese, edizione illustrata: per tutti - il 15 di ogni mese, edizione speciale.

## Gioventù Missionaria

A. XXVIII - n. 1

Direzione e Amministrazione: Via Cottolengo, numero 32 - TORINO (709).  
Abbonamento: di favore: L. 200 - Ordinario: L. 250 - Sostenitore: L. 400 - Estero: doppio

C.C.P. 2-1355

Spedizione in abbon. postale - Gruppo 2°

Con approvazione ecclesiastica.

Direttore respons.:  
D. Guido Favini.

Direttore: D. Demetrio Zucchetti.

Officine Graf, S.E.I.  
Autorizzazione del Tribunale di Torino in data 16-2-1949, n. 404.